

**Zeitschrift:** Rivista militare della Svizzera italiana  
**Herausgeber:** Lugano : Amministrazione RMSI  
**Band:** 74 [i.e. 75] (2003)  
**Heft:** 2

**Vorwort:** Una riforma necessaria  
**Autor:** Galli, Giovanni

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 29.03.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Una riforma necessaria

*Tra pochi giorni si vota su Esercito XXI. Nel pomeriggio di domenica 18 maggio sapremo se le forze armate saranno sottoposte ad una riforma profonda su cui si discute da più di tre anni o se si dovrà rifare tutto daccapo, mantenendo a tempo indeterminato il modello Esercito 95. La campagna di voto è stata finora sottotono rispetto alle precedenti consultazioni in materia di difesa, complice l'eccezionale numero d'oggetti in discussione (ben nove tra referendum e iniziative popolari) e l'assenza di una chiara contrapposizione politica. Radicali e democristiani sono nettamente favorevoli, l'UDC si è espressa di stretta misura per il sì, mentre i socialisti hanno lasciato libertà di voto. Il dibattito è stato sostanzialmente appannaggio degli addetti ai lavori. A livello popolare non si è praticamente avvertito, il che sembra più un segno di sostanziale condivisione della riforma che di disinteresse. Gli ultimi sondaggi effettuati oltre San Gottardo del resto danno per favorevole una confortante maggioranza degli elettori (oltre il 60%). Se le previsioni dovessero essere confermate sarebbe una vittoria politica importante. Contrariamente alla precedente, la nuova organizzazione dell'esercito avrebbe una chiara legittimazione popolare. E probabilmente un verdetto affermativo potrebbe anche chiudere la serie delle votazioni che negli ultimi anni hanno accompagnato la politica di difesa, riportando la necessaria tranquillità in un esercito a volte preso di mira e a volte preso a pretesto per conseguire altri obiettivi. Ma al tempo stesso sarebbe un errore sottovalutare il peso delle molteplici opposizioni destinate a saldarsi nell'urna, fra fautori dello status quo, irriducibili "Neinsager" e avversari "tout court" della difesa armata.*

*L'informazione svolge un ruolo importante e deve essere la più aperta e completa possibile. In questo numero riportiamo un'articolata presa di posizione della Società svizzera degli ufficiali, che illustra le ragioni della riforma, e il contributo di un ufficiale ticinese membro del comitato referendario. Vale la pena ricordare che anche il comitato della Società ticinese degli ufficiali e il Cantone stesso si sono espressi a favore di Esercito XXI. Anche la RMSI la condivide. Pur non essendo esente da pecche, la proposta in votazione è frutto di un lavoro approfondito (e combattuto), che ha cercato di conciliare le istanze di ammodernamento, flessibilità ed efficienza con le peculiarità dell'esercito di milizia. La riforma parte dall'esigenza concreta di colmare le evidenti lacune di Esercito 95, di far fronte alla mancanza di quadri, di rispondere alle sollecitazioni del mondo economico e, soprattutto, di adattare l'esercito alle nuove potenziali minacce. Come abbiamo già avuto modo di scrivere è la miglior soluzione che si poteva raggiungere tenuto conto dei rapporti di forza politici e della presenza di esigenze contrastanti sul piano civile e militare. Quella dei referendisti è una battaglia di retroguardia di stampo ideologico, che non propone valide alternative*

*Magg Giovanni Galli*